

12
2021

BARONACOM

NATALE DI SPERANZA

Non fatevi rubare
la Speranza: direbbe
Papa Francesco



Ci stiamo preparando al Santo Natale. Lo facciamo anzitutto disponendo il nostro cuore all'accoglienza attraverso la cura della vita interiore. I momenti di riflessione e di preghiera che abbiamo vissuto, gli Esercizi spirituali che abbiamo proposto, le iniziative culturali con i concerti di queste settimane, come pure la ripresa dell'attività teatrale ne sono un bel segno. Ma anche i gesti di generosità di molti che portano in Parrocchia generi alimentari per la Caritas sono significativi. Ci stiamo preparando al Santo Natale. Anche in tanti altri modi: preparando incontri familiari, augurandoci che la situazione della pandemia ce lo consenta.

Progettando qualche vacanza e scommettendo che tutto possa andare per il meglio. Pensando a qualche regalo per

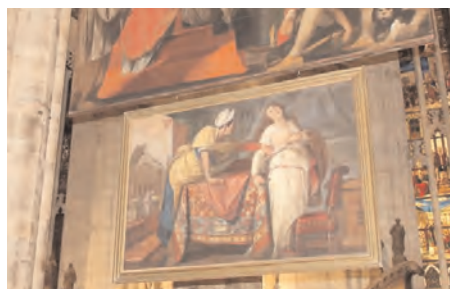
le persone care, con l'auspicio che sia di buon augurio. Ma forse il modo più profondo di prepararci al Santo Natale è anche un altro. E' quello di coltivare la Speranza, virtù che è dono di Dio, (*"Non fatevi rubare la Speranza" direbbe Papa Francesco*). E siccome la Speranza ha bisogno di futuro, si proietta nel futuro, diventa importante pensare al futuro nostro e di tutti con impegno, con idee, con qualche progetto, soprattutto con responsabilità. Vale la pena di non fermarsi soltanto all'oggi, al presente con tutte le sue fatiche e incertezze. Pensiamo e lavoriamo anche per il domani, nostro e di chi verrà dopo di noi. Questa è la Speranza, questo diventa l'augurio che ci scambiamo: che sia per tutti un **Santo Natale di Speranza**.

Don Gian Piero



Come si può
essere giusti?

a pagina 2



I quadroni di
San Carlo in Duomo

a pagina 3



È ripartito
il doposcuola

a pagina 5

Come essere giusti?

La seconda virtù cardinale è detta *dikaiosyne* in greco, *iustitia* in latino e *giustizia* in italiano. In ambito morale e religioso - come ricorda Vito Mancuso nel suo saggio intitolato *La forza di essere migliori* - essa è sottolineata in particolar modo "dalla tradizione ebraica per la quale la giustizia, che si dice *zedaqà*, gioca un ruolo preminente essendo il principale attributo di Dio e il principale attributo degli uomini che ne seguono fedelmente i precetti, i quali sono detti appunto *giusti*, e non santi come nella tradizione cristiana. È dalla giustizia che discende la pace, *shalom*, il bene più grande che si possa augurare all'umanità". Il Catechismo della Chiesa Cattolica, riprendendo almeno in parte una massima tradizionale del diritto romano - *unicuique suum*, e cioè a ciascuno il suo - scrive che la giustizia è "la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è a loro dovuto".

Appare fin da subito evidente come questo tema possa essere affrontato a partire da due prospettive differenti: da una parte la giustizia intesa come giurisprudenza (dal latino *iuris prudentia*: la saggezza nell'esercizio del diritto); dall'altra la giustizia intesa come virtù morale, e cioè come attitudine del cuore e della mente. Pur trattandosi di due ambiti simili - come potrebbe infatti il diritto pubblico essere realmente giusto se non fosse radicato, in prima battuta, su un orizzonte di carattere etico e morale? - si tratta, evidentemente, di due realtà tra loro distinte. Nel corso di questa riflessione non ci occuperemo della giustizia-diritto, bensì di quella condizione prima psicologica e poi spirituale che consiste nel diventare e nell'essere giusti.

È tuttavia opportuno sottolineare come i confini precedentemente delineati possano risultare, alla prova dei fatti e della vita concreta, impalpabili e sfumati: accade spesso che con la parola "giustizia" ci si riferisca in realtà a un insieme di norme e precetti da rispettare. Come tutti sanno, le legittime e sane distinzioni tra "giusto e sbagliato", tra "morale e immorale", tra "lecito e illecito" possono facilmente trasformarsi in rigidità mentale e legalismo.

Possiamo perciò domandarci con Vito Mancuso: è veramente possibile esercitare la giustizia come virtù, come attitudine interiore? E cioè: "È veramente possibile che un essere umano sia non solo esteriormente corretto, ma anche interiormente giusto? Ed è veramente possibile che questa giustizia interiore che rende incorruttibili non porti al contempo a essere duri, inflessibili, persino spietati, ma al contrario renda



miti, flessibili, dotati di pietas e quindi veramente giusti?". E ancora: "Come si fa a metterla in pratica nel concreto, diventando davvero interiormente giusti?".

Per Vito Mancuso la risposta - sempre precaria e mai da intendersi in modo fondamentalistico - è: "Lavorando su se stessi, in qualunque modo questo *lavorare* venga chiamato. Si tratta di un lavoro necessario per tutti ma diverso per ognuno perché va strutturato sulla specifica condizione di ogni persona soppesandone forza di volontà, senso dell'io, dose di coraggio, grado di accettazione di sé, nonché specifica visione del mondo.

L'obiettivo però è in ogni caso sempre il medesimo: disporsi interiormente in modo da essere equi, intendendo con ciò la condizione di chi non cerca solo il proprio interesse a scapito degli altri, neppure però fa prevalere l'interesse altrui a scapito del proprio, ma persegue [...] il bene comune".

Se è vero che, come scriveva Carlo Maria Martini, la giustizia "richiede di essere anteposta a ogni altro bene, vantaggio e interesse" poiché "ne va [...] del senso stesso della vita", forse è bene provare a incamminarsi, per quanto si tratti di un percorso difficile, in questa direzione.

Con questi spunti di riflessione, auguro a tutti i lettori buon Avvento.

Andrea Bandini

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

I QUADRONI DI SAN CARLO

In questo periodo dell'anno vorremmo invitarvi a entrare in Duomo, per un evento che ogni anno si rinnova in prossimità della festa di San Carlo Borromeo. La Veneranda Fabbrica del Duomo infatti, nell'approssimarsi della Solennità di San Carlo Borromeo che ricorre il 4 novembre monta ed espone tra le campate del Duomo, il ciclo dei quadroni dedicati appunto alla vita e ai miracoli del santo, arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584. E' un'operazione delicata, per la quale occorre straordinaria perizia e attenzione: dalla ricorrenza fino agli inizi di gennaio, i fedeli ed i visitatori che si recheranno nel Duomo di Milano potranno dunque ammirare queste imponenti tele. Sono 56 tele, 28 di esse trattano della vita del Beato Carlo e 28 dei Miracoli di San Carlo Borromeo, un vero e proprio museo del primo Seicento lombardo.

Il primo ciclo, dedicato alla vita del santo, fu commissionato in occasione della Beatificazione, avvenuta il giorno 4 novembre 1602. Il cugino del santo, il cardinale Federigo Borromeo suggerì i temi dei quadroni: il racconto della vita di San Carlo e dei grandi momenti del suo cammino terreno. Le opere furono realizzate dai più affermati pittori della Milano del tempo primo tra tutti Giovanni Battista Crespi detto il Cerano, autore tra le altre tele della drammatica Visita agli appestati; poi Paolo Camillo Landriani detto il Duchino, Giovan Battista e Giovanni Mauro della Rovere detti i Fiammenghini, Carlo Buzzi e Domenico Pellegrini che hanno lavorato sulle tele più grandi (6m X 4,75m). Le prime ventiquattro tele dei Miracoli sono di dimensioni inferiori (3,60mx2,40m) e furono esposte per la prima volta in Duomo nel 1610, accanto agli altri quadroni, in occasione della Canonizzazione di Carlo Borromeo. Questa seconda parte del ciclo vide invece impegnati i più apprezzati artisti del milanese, alcuni dei quali avevano già lavorato nella prima serie. A queste furono successivamente aggiunte altre tele nel Settecento. I due grandi teleri che idealmente aprono e chiudono la serie sono oggi collocati in via permanente sul Grande Organo e raffigurano la Nascita del Santo e la Gloria di San Carlo in cielo.

Questi enormi e straordinari dipinti suscitano, nei fedeli che giungono, in Duomo una meraviglia infinita anche per le grandi dimensioni. Possiamo soltanto immaginare quale ammirazione, quale religioso stupore, potessero provare i milanesi che, nei secoli passati entravano in cattedrale per venerare il "loro" vescovo San Carlo e potevano osservare le tele ornate di apparati decorativi come frange o drappi, che le rendevano ancora più imponenti.

L'esposizione sarà visibile fino a gennaio, è un'occasione unica per osservare e conoscere la storia di uno dei grandi santi della cristianità, attraverso grandiosi capolavori esposti tra le navate del nostro Duomo.

Circolo culturale don Primo Mazzolari



IL DECANO PRIMO SEGNO DI COMUNIONE

I decanati della nostra diocesi stanno introducendo alcune modifiche tra queste un accorpamento delle stesse riducendo così il loro numero. Abbiamo incontrato padre Francesco, parroco di santa Rita da Cascia, che ci accoglie con un sorriso affabile e molta disponibilità, decano del nuovo assetto Barona-Giambellino per uno sguardo sul nuovo ruolo che assumeranno i decanati.

Lo invitiamo a darci una panoramica sulle principali novità: "Premetto che vi sono due ragioni che hanno portato a questa decisione. La prima, osserva che i decanati di Milano centro erano 21 sono diventati 12. Il decanato Barona era formato da 7 parrocchie, con la costituzione delle Comunità Pastorali si sono ridotte a 4 unità che vanificavano l'obiettivo del decanato: la fraternità tra i preti e la loro formazione.

La seconda muove dal fatto che la finalità del decanato era già da tempo una pastorale comune da attuare sul territorio, armonica tra le diverse parrocchie, attualmente accresciuta dal Sinodo minore - Chiesa delle genti che ha messo in evidenza l'esigenza di contemplare molti aspetti che in precedenza non erano presi in considerazione quali i movimenti e le organizzazione dei lavoratori. Questi ambiti erano spesso trascurati anche per la mole di attività che le parrocchie sviluppavano nell'ambito della pastorale ordinaria.

Da qui l'esigenza di allargare l'ambito decanale, anche perché san Gregorio Barbarigo è affluito nel decanato Navigli, unendoci con il decanato Giambellino. Siamo ora in una fase di reciproca conoscenza, di armonia delle nostre storie in vista di affrontare le sfide che ci aspettano

e che per certi versi ci vedono impreparati. Giambellino forte di 7 parrocchie ha una peculiarità, ben 5 sono condotte da Comunità religiose che caratterizzano il nuovo decanato a forte dimensione religiosa che certamente costituisce una ricchezza ulteriore all'azione del decanato: la loro diversità dei carismi non potrà che giovare alla comune pastorale sul territorio. Inoltre nella tradizione dell'opera dei religiosi nelle parrocchie ha anche in passato posto lo sguardo ad azioni non convenzionali, ma necessarie nelle realtà del territorio con una Pastorale d'avanguardia".

Il padre si sofferma sugli aspetti della struttura e precisa che è prevista una suddivisione dei ruoli e dei compiti e, in proposito, mi dice che don Antonio Torresin, parroco di san Vito, avrà la responsabilità della formazione del clero, ruolo che ricoprirà con la competenza, la passione e l'amore per la Sacra Scrittura che sono ben noti.

Ringrazio Padre Francesco per l'esposizione e auguro un proficuo lavoro, sicuramente faticoso, ma spero ricco di frutti e di soddisfazione.

A cura di Tarcisio



**I SERVIZI DI PATRONATO
ACLI E CAF**

SI EFFETTUANO

IL LUNEDÌ DALLE 17 ALLE 18,30.

E' COMUNQUE POSSIBILE FISSARE

UN APPUNTAMENTO TELEFONANDO

AL N° 371 3661141

IL LUNEDÌ E IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

L'esperienza di **Attilio Andena**

Caro Attilio, tocca a te rompere il ghiaccio di questo percorso che ci farà conoscere le vicende che hanno caratterizzato le parrocchie della nostra Comunità negli ultimi 50/60 anni.

Dove sei nato?

Sono nato a Mediglia quinto di 8 figli, papà faceva l'agricoltore e nel 1950 si trasferì alla cascina di san Marchetto. Io avevo 5 anni e non mi sono più mosso dalla Barona.

Quali sono i ricordi della tua infanzia?

Vivevo in cascina con un'ampia aia, d'estate si giocava all'aperto; in inverno ci si radunava nella stalla, al caldo, noi piccoli giocavamo e le mamme lavoravano la lana ai ferri facendo indumenti per noi bambini (le case non erano riscaldate c'era una stufa in cucina e andavamo a letto con il "prete", uno scaldino per i piedi). La domenica partecipavamo alla Messa delle nove, in chiesina. La Chiesa era stracolma poiché allora le cascine erano molto abitate e poi c'era la gente del Mulino Doppio. D'inverno con il brutto tempo si andava in Zumbini con la carrozza e il cavallo a prendere don Cristini o don Tarcisio per la celebrazione. Ricordo con una vena di nostalgia il mese di maggio dove tutte le sere si recitava il rosario in chiesina e dopo la funzione noi bambini giocavamo a inseguire le lucciole che erano molto numerose. Molto suggestiva era la partecipazione alla Messa di Mezzanotte a Natale. Un folto gruppo di bambini con le mamme partiva dalle cascine alle 10.30 verso la chiesa di san Nazaro, spesso sotto la neve per l'ascolto della Messa. Al ritorno si trovavano i doni portati da Gesù bambino: qualche torroncino, mandarini e alcuni dolcetti, ma per noi era festa grande!

E il tuo percorso scolastico come si è svolto?

Ho fatto le scuole elementari nella scuolella di via Barona. Venivamo a piedi, in gruppo, dalle cascine fino a scuola (allora non c'erano gli scuolabus) e tutti i giorni facevamo quasi 5 Km con ogni tipo di tempo, dal freddo, la nebbia, la neve e il gelo d'inverno e il caldo e le zanzare di fine maggio.

Le scuole medie e le superiori (mi sono diplomato geometra) le ho frequentate in collegio a Celano in provincia di Bergamo. Allora non c'erano tante scuole per frequentare le superiori e allora si andava in collegio. Durante le vacanze estive eravamo impegnati ad aiutare papà nel lavoro dei campi (Giacomo ha continuato l'attività paterna).

Quale è stato il tuo primo incontro con la parrocchia di san Nazaro e Celso?

Ho frequentato l'oratorio la domenica pomeriggio dove dopo l'ora di dottrina e la benedizione con il Santissimo in chiesa, si poteva vedere un film o giocare a pallone così ci divertivamo e facevamo molte amicizie. Ricordo con affetto i miei educatori, Giovanni Aielli e Giovanni Polliani.

E per i sacramenti dell'iniziazione cristiana come si procedeva?

4

Seguivamo un percorso di preparazione condotto da don Tarcisio durante la settimana che seguiva venendo in bici da san Marchetto. Ricordo che ho

ricevuto il sacramento della Cresima dal cardinal Montini, futuro papa san Paolo VI.

Successivi impegni pastorali?

In età giovanile seguivo gli incontri di catechesi tenuti da don Giovanni Maculan e successivamente ho fatto il catechista in oratorio per alcuni anni.

Ricordi alcuni momenti di festa in san Marchetto?

Si alla festa della esaltazione della croce dopo la Messa nell'aia organizzavamo giochi e divertimenti vari. Mi ricordo che facevamo l'albero della cuccagna con un palo dismesso della SIP che un gruppo di giovani, c'eri anche tu, era andato a prendere e portare in spalla da Assago di notte per non farci scoprire: non vi dico la fatica!

E ricordi qualche celebrazione in san Nazaro?

Sì. Ricordo la processione per la festa patronale in maggio dove su un carro trainato dal cavallo di mio padre portavamo la statua della Madonna nelle vie della Barona vecchia. Anche questa cerimonia era molto seguita.

Data la tua competenza professionale hai svolto qualche incarico?

Ricordo che don Piero durante gli scavi per la costruzione della Chiesetta in via Teramo mi chiamava quando, a causa di forti piogge, si riempivano d'acqua e bisogna prosciugarli.

Don Ezio invece mi aveva chiamato a demolire il vecchio l'altare per costruire il nuovo con il celebrante rivolto verso i fedeli in seguito delle disposizioni conciliari.

E in età più adulta quali sono stati i tuoi impegni pastorali?

Partecipavo con interesse alle due giorni parrocchiali che don Ezio instaurò quasi subito dopo il suo arrivo e ricordo con piacere che don Ezio mi chiamò in Consiglio Pastorale quale rappresentante delle cascine e dei giovani. E comunque ho sempre partecipato attivamente alla vita parrocchiale. Ho pure partecipato ad alcuni pellegrinaggi a Lourdes come barelliere.

Un'ultima domanda, uno sguardo al territorio, come era la Barona 60 anni fa?

E' molto cambiata, allora la città finiva praticamente in piazza Miani, dopo le case popolari di via Faenza, via Famagosta via Voltri, via lago di Nemi, via Ovada, c'erano i prati, la campagna e la ... la nebbia. Solo verso la fine degli anni 60 sorsero le case in Famagosta, Faenza e Teramo, unitamente al primo lotto del quartiere sant'Amrogio.

Il tram n. 12 aveva il capolinea in via Biella angolo via Memmi, solo più tardi fu portato in piazza Miani.

Ringrazio Attilio per questa bella narrazione del nostro quartiere attraverso una vita ricca di esperienze ed avvenimenti che ben rappresentano uno scampolo di questa realtà nell'arco di 60 anni.

A cura di Tarcisio



Le persone si raccontano, i luoghi si rappresentano

Iniziamo, con questo numero, ad ascoltare l'esperienza di persone che attraverso un lungo periodo di tempo hanno vissuto e conosciuto le realtà delle parrocchie che hanno formato l'Unità Pastorale. Le varie narrazioni che andremo via via a proporvi costituiranno un prezioso spaccato delle molteplici vicende che hanno preceduto la realtà odierna e ci potranno aiutare a comprendere meglio la situazione attuale.

Ci sorreggono in questo progetto impegnativo le famose riflessioni di sant'Agostino sulla nozione del tempo. Egli affermava che ha senso pensare al tempo come una realtà del presente e al riguardo asseriva che il presente del passato è la memoria; il presente del presente è la visione; il presente del futuro è l'attesa. Pertanto vivere il presente con la memoria del passato favorisce una corretta visione del futuro e rende più fiduciosa l'attesa.

Anche il profeta Gioele afferma, con riguardo alle diverse generazioni, che i vostri anziani faranno sogni e i vostri giovani avranno visioni. I sogni degli anziani riposano sulla loro esperienza di vita che dà solidità alla leggerezza



del sogno e i giovani svilupperanno le loro visioni tenendo conto su quanto è stato sinora realizzato.

Con questo spirito abbiamo iniziato a sentire e narrarvi l'esperienza di Attilio Andena che vive in Barona dal 1950. Ci auguriamo di avere offerto un bello sguardo sul passato del nostro quartiere, una realtà che mostra aspetti impensabili.

Al racconto delle persone pensiamo di affiancare la rappresentazione di luoghi antichi e attuali per poter meglio

apprezzare quanto la Barona sia cambiata e quanto ancora è in corso di cambiamento.

Presentiamo sopra la foto della cascina Boffalora, come era prima del decadimento e della attuale zona tra la chiesa di santa Bernardetta e l'Astronave.

Invitiamo i nostri lettori a inviarci foto antiche e attuali di luoghi che presentano interesse e mostrano i cambiamenti intervenuti in questi lunghi anni.

T.G.

Doposcuola... si riparte!

La pandemia, che speriamo di lasciarci presto alle spalle, ha fatto sperimentare a noi tutti limitazioni e privazioni sia individuali che comunitarie. Anche la nostra comunità ha dovuto confrontarsi con questa realtà e limitare, se non addirittura sospendere, gli interventi di solidarietà che faticosamente cercavamo di offrire per far fronte ai bisogni di coloro che richiedevano un aiuto. Non possiamo dimenticare quei momenti in cui abbiamo dovuto forzatamente sospendere le attività che ci vedevano impegnati nel fornire aiuto ai bambini in difficoltà scolastiche che cercavamo di alleviare con il doposcuola organizzato dalla parrocchia.

I nostri bambini si sono visti così privare del piccolo ma indispensabile aiuto che eravamo in grado di fornire.

Per più di un anno hanno dovuto affrontare disagi e limitazioni nel loro consueto ritmo di vita, hanno dovuto sopportare la mancanza di rapporti con gli amici, con i coetanei e con i loro cari.

Noi adulti ci vedevamo costretti a regalare loro quei sorrisi che, nascosti sotto le mascherine, non avevano la stessa forza tranquillizzante di cui avevano bisogno. Ora che le cose pare si stiano mettendo meglio abbiamo deciso di riprendere nelle chiese della comunità pastorale il doposcuola sia per le elementari che per le medie.

Ovviamente abbiamo dovuto confrontarci con le disposizioni della Curia per quanto riguarda la fattibilità degli interventi verso gli utenti. Abbiamo dovuto riunirci per valutare le effettive disponibilità di volontari e definire il numero massimo di bambini che potevamo accogliere anche in rapporto con gli spazi in cui poter svolgere il lavoro.

A oggi abbiamo potuto organizzare il doposcuola per gli alunni delle elementari, limitatamente a quattro bambini per ogni classe e a tre ragazzi per ogni classe della scuola media in entrambe le parrocchie.

Non abbiamo potuto accettare tutte le richieste di iscrizione da parte dei genitori e abbiamo stilato a malincuore lunghe liste di attesa. Abbiamo però promesso di richiamarli in caso di defezioni e nel caso più felice e consono a una comunità accogliente e solidale di un numero più alto di volontari che si rendessero disponibili a regalare un po' del loro tempo da dedicare agli altri. A tale proposito ricordiamo a tutti quelli che vorranno prendere in considerazione questa iniziativa i modi e i tempi previsti per il doposcuola.

Per le medie martedì e giovedì 'dalle ore 15 alle 17 in Santa Bernardetta e in San Nazaro e Celso

Per le elementari sabato mattina dalle ore 10 alle 12 in San Nazaro e Celso e in San Giovanni Bono.

Ci tornano in mente queste parole di Papa Francesco a proposito della pandemia: "Ci siamo resi conto di trovarci nella stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme".

Ci uniamo volentieri all'invito a "remare insieme" confidando nella sensibilità e nel senso di solidarietà di tutti per poter potenziare e rendere più efficaci i nostri doposcuola che hanno regalato, a chi li ha resi possibili e a coloro che ne hanno usufruito negli anni scorsi, tante soddisfazioni e tanta gioia.



NOTIZIE DALLA ZONA...

SKYDROP - GRATTACIELO VERTICALE

Si chiama Skydrop, un colosso di venti piani, centoventi metri d'altezza e una superficie complessiva di 39mila metri quadrati, poco distante dalla zona Barona. Il palazzone, progettato dallo studio Prp Architettura di Roland Gantès per Carfin92 (che ha già firmato la sede di Vodafone a Lorenteggio), sorgerà infatti in via Palatucci, a due passi dalla metropolitana di Famagosta. Un investimento da 25 milioni di euro per un immobile destinato a un uso direzionale e commerciale.

Dalle foto dei rendering si vede un grattacielo con un'ampia facciata centrale in vetro, una decina di terrazze laterali stile Bosco Verticale, con spazi verdi in quota presenti in ogni piano, e piante di 5/6 metri di altezza. Ogni piano avrà "Giardini pensili composti da specie vegetali di diverse dimensioni e tipologie con alternanza tra specie sempreverdi e caducifoglie che garantisce una stagionalità del verde". L'obiettivo dei progettisti è quello di rendere Skydrop "un elemento iconico, un segnale emblematico di una nuova soglia urbana". La torre è stata concepita nel rispetto dei più alti standard energetici.

L'idea, ancora una volta, è quella di dar vita a un parco in città, pensato per "esaltare il concetto di eco-sostenibilità del nuovo intervento; mitigare l'impatto delle infrastrutture esistenti che circondano l'area di progetto; migliorare le condizioni paesaggistiche/ambientali destinate ai fruitori della nuova area verde; rafforzare e incrementare la naturalità dell'area con elementi vegetali che siano in continuità con quelli esistenti", come si legge nel progetto. Da Carfin92 spiegano che il grattacielo "si inserisce nel processo di riqualificazione della zona Sud di Milano della quale, con gli oltre 120 metri di altezza nel suo punto più alto, diventerà un iconico punto di riferimento".

Al piano terra ci sarà una zona adibita all'accoglienza, ma anche sale meeting, palestra, nursery e spazi polivalenti. I piani superiori saranno quelli operativi, con spazi organizzati sulle necessità di chi ci lavorerà. Notevoli le terrazze laterali, con piante che collegheranno idealmente lo spazio interno con quello esterno.

A circa una decina di anni fa risale un progetto simile, poi mai andato in porto, che prevedeva la creazione di una torre destinata agli uffici, alta circa 90 metri e a firma dell'architetto Paolo Caputo. A determinare l'avvio dei lavori per la creazione di Skydrop Famagosta è stata la decisione dei nuovi proprietari, del Gruppo Carfin 92.



RIFACIMENTO GIARDINI VIA CURIEL

Sono in corso alcuni lavori di Manutenzione Straordinaria del Verde del parchetto di via Paul Valery / via Curiel. L'intervento prevede la realizzazione dell'area giochi, recuperando l'area circolare già pavimentata, e il rifacimento dei vialetti e delle aiuole nelle vicinanze, ridisegnate per tutelare meglio le piante esistenti (arretramento delle aree pavimentate dai tronchi e radici degli alberi). Questa è una prima fase di lavori. In futuro, nel caso fossero disponibili adeguate risorse, ulteriori azioni potrebbero essere messe in atto.

Antonio Rinaldi



*Felice Natale a tutta
la Comunità Pastorale*

SOS medici di famiglia: occorrono misure straordinarie

Il problema della mancanza sempre più marcata di medici di famiglia sta diventando drammatico per migliaia di persone. Quale è oggi la situazione? Cosa si sta facendo per migliorarla? Già nel 2018 l'INPS segnalava il dato allarmante (ripreso anche da Famiglia Cristiana n.14/2018) secondo il quale, a fronte di 15.000 medici che da quella data sono andati in pensione o ci andranno entro il 2023, ne sono previsti solo 5.000 in sostituzione.

La situazione si è ulteriormente complicata con i prepensionamenti di quota 100, con i medici che hanno scelto di entrare negli organici degli ospedali rispondendo alla chiamata antipandemia, e con quelli che si sono arruolati nelle unità USCA (dedicate alla cura a domicilio dei malati Covid, o per le campagne vaccinali)....

Secondo i dati forniti dal dott. Giuseppe Landonio nel convegno ACLI sulla Sanità del 5/2019, l'età media dei medici di famiglia, nel 2019 risulta essere di 59 anni, e pertanto, una buona parte di essi sono sul percorso di pensionamento. Se, unitamente a questo dato, si considerano anche i tempi necessari per la specializzazione di nuovi medici di famiglia, è facile prevedere che non ci saranno risoluzioni positive a breve termine.

Stanno nascendo comitati di cittadini, unioni di comuni, proteste e richieste di interventi urgenti relativi alla mancanza dei medici di famiglia. Proteste ci sono state nel quartiere Giambellino di Milano, al Ronchetto, nei comuni di Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Cernusco sul Naviglio, in cui mancano complessivamente 20 medici di famiglia.

La riforma della legge sanitaria Lombarda avrebbe dovuto orientarsi ed introdurre quei correttivi che possono raggiungere quegli "Obiettivi di Integrazione Ospedale Territorio" richiamati con la Delibera XI/2019.

Così in effetti non è stato poiché il modello proposto ripropone unicamente la funzione dei poliambulatori senza nessun tipo di integrazione tra le prestazioni di carattere sanitario, socio-sanitario e sociale.

Secondo le ACLI è una riforma "gattopardesca", cambiare tutto per non cambiare niente. Possiamo osservare la situazione milanese nella seguente tabella:

MILANO CITTÀ

	Residenti nel 2019	Medici attivi	Un medico ogni residenti
Municipio 1	99.518	65	1.531
Municipio 2	163.049	116	1.406
Municipio 3	144.544	70	2.065
Municipio 4	162.287	100	1.623
Municipio 5	126.927	76	1.670
Municipio 6	152.130	96	1.585
Municipio 7	176.823	103	1.717
Municipio 8	190.620	118	1.615
Municipio 9	188.463	109	1.729
Totale	1.404.361	853	936

1) Stima fatta dalla Federazione Medici di Medicina Generale

Il problema riguarda tutta la Lombardia: al 9/6/21) erano scoperti 786 posti di medici di medicina generale (oltre a posizioni di pediatri ed a ore di Guardia Medica)!

Nello stesso periodo il Bollettino Regionale del 9 giugno che censisce gli "Ambiti Territoriali Carenti", cioè gli incarichi per i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta e le ore di Guardia Medica vacanti, emetteva un bando per reclutare le posizioni mancanti. Naturalmente si sta tamponando il grosso con molte misure precarie, ma l'allarme è estremamente serio e concreto.

Tra i rimedi più in voga che vengono proposti ci sono quelli di aprire gli ambulatori anche agli specializzandi, con un numero limitato di pazienti (massimo 650) e di consentire ai medici in attività di portare il numero di pazienti massimo da 1.500 a 1.750 o addirittura a 2.000. Su questa soluzione avanziamo molte perplessità, perché l'età media degli italiani (secondi al mondo per il tasso di anzianità, e quindi bisognosi di più assistenza) e la situazione problematica che stiamo vivendo abbasserebbe di molto la soglia di assistenza da dedicare ai singoli pazienti, rendendo difficile agli stessi medici la gestione delle persone loro affidate, con ulteriori gravi rischi per la salute.

NIL	Totale residenti	Residenti over 14	Numero di medici	Numero abitanti per medico	% Over 65 (su tot res.)	Municipio
Gratosoglio - Q.re Missaglia - Q.re Terrazze (41)	18 598	16 946	7	2 421	27,6	5
Lorenteggio (53)	14 318	12 471	6	2 079	24,6	6
Barona (46)	16 616	15 484	7	2 212	31,8	6
Giambellino (49)	31 176	27 104	14	1 936	21,7	6
Ronchetto sul Naviglio - Q.re Lodovico il Moro (48)	14 563	12 929	7	1 847	27,8	6
Morivione (37)	7 786	6 814	4	1 704	20,5	5
Moncucco - San Cristoforo (45)	13 793	12 063	8	1 508	21,5	6
Porta Ticinese - Conchetta (44)	17 030	14 911	11	1 356	19,3	6
Vigentino - Q.re Fatima (38)	15 111	14 333	10	1 433	24,8	5
Stadera - Chiesa Rossa - Q.re Torretta - Conca Fallata (42)	29 683	25 985	25	1 039	22,2	5
Pta Romana (27)	16 739	14 801	12	1 233	21,0	4/5
Porta Ticinese - Conca del Naviglio (6)	20 008	17 885	15	1 192	22,0	5
Tibaldi (43)	11 572	10 363	9	1 151	23,7	5
Porta Genova (50)	15 228	13 349	13	890	23,8	6
Lodi - Corvetto (35)	36 129	31 617	31	958	22,8	4
Chiaravalle (34)	1 036	955	1	955	28,1	5
Totale Milano	1 392 502	1 219 146	867	1 406	22,5	

Tabella pubblicata dall'associazione Milanosud sulla loro rivista

In particolare nella zona Barona risulta una mancanza di medici di base rispetto agli abitanti. I medici esistenti sono già al numero massimo di pazienti. Inoltre nella nostra zona la percentuale degli abitanti over 65 rappresenta il 31% dei residenti.

Circoli ACLI Barona

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 347/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Giovanna Tonesi
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it